

PAOLO MILANESI

# P.O. BOX L'ERA UNA VOLTA...

Genesi di un cantautore  
e storia di una band degli anni Novanta

ZONAcontemporanea



© 2015 Editrice ZONA

**È VIETATA**

**ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore.**

*P.O.Box. C'era una volta...*

*Genesis di un cantautore e storia di una band degli anni Novanta*

di Paolo Milanese

ISBN 978-88-6438-600-3

© 2015 Libreria dello Studente Editore

via Sebastiano Nasolini 32, 29122 Piacenza

Telefono e fax: 0523331410

Email: [editore@libreriastudente.it](mailto:editore@libreriastudente.it)

Web site: [www.libreriastudente.it](http://www.libreriastudente.it)

© 2015 Editrice ZONA

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono: 338.7676020

Email: [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

Pec: [editricezonasnc@pec.cna.it](mailto:editricezonasnc@pec.cna.it)

Web site: [www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)

ufficio Stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

illustrazioni di Giusy Schiavi e Marcello Gamba

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015

Paolo Milanesi

P.O.BOX  
C'ERA UNA VOLTA...

Genesi di un cantautore  
e storia di una band degli anni Novanta

*dedicato ad Antonio Negri*

# Indice

Prefazione, di Andrea Dossena	9
Introduzione	11
1. C'era una volta... Paolo	15
2. Tra sogni e realtà	25
3. Viaggio in elicottero sulla linea del tempo	31
4. I primi P.O.Box. Una realtà provinciale	36
5. L'epoca del Biffulus	43
6. I P.O.Box	54
7. Un gruppo in cerca di...	60
8. I Picchi di testa	64
9. Amica musica	70
10. Le canzoni dei P.O.Box	74
11. Questa storia vista da...	97
Appendice	127
Alfabeto didattico	131
Meditazione della ghigliottina	135
L'angolo dell'umorismo	137
L'angolo delle citazioni	139
Una storia con le note	141
Diario di bordo	142
Conclusione	147
Indice dei personaggi	14

# Prefazione

Dare un senso forte alla parola “insieme” attraverso canzoni, amicizie e collegamenti tra passato che in qualche modo resta, presente che corre e futuro pronto a sbocciare. È l’obiettivo che raggiunge Paolo Milanese nel suo *P.O.Box. C’era una volta...*, coinvolgente racconto che mostra il percorso di una band piacentina capace di scrivere brani in grado di dire qualcosa a più di vent’anni dalla loro creazione.

Snodandosi in aneddoti e avventure tra palco e realtà, il viaggio negli anni dei P.O.Box non si ferma mai al semplice ricordo, ma suggerisce una strada da percorrere anche a chi desidera scommettere sul proprio talento oggi. Offrendosi come “dritta” e stimolo anche alle migliori energie creative di Piacenza e del suo territorio, che magari proprio adesso in una sala prove o su un palco scoprono la magia della musica e sanno ancora sognare di migliorare il mondo.

*Andrea Dossena*

# Introduzione

*Papà papà, mi racconti una storia?*

*Certo Tommasino, che storia vuoi ascoltare?*

*Quella che vuoi tu!*

*Va bene, ti racconterò la storia di un gruppo di amici che...*

*Allora...*

*Tanto tempo fa... ma come posso iniziare?*

*Già, cosa accadde tanto tempo fa? Nulla di così importante per il resto dell'umanità.*

Del tuo vissuto alla gente non interessa più di tanto. Eppure ci sono cose per noi importanti, che ci portiamo dentro e fanno parte del nostro mondo. Ci piacerebbe comunicarle, essere ascoltati da qualcuno, per non sentirci anonimi nella vita come lo sono invece tante persone, semplici, che passano inosservate. La vita ha questo aspetto, passa inesorabilmente, ed è così per tutti. Mi piace pensare al valore del passato di cose, luoghi e persone.

Mia nonna aveva un passato e, quando è morta se ne è andata con tutti i suoi ricordi. Tu l'hai conosciuta? Non credo. Eppure ha vissuto una vita tosta, con la bellezza di undici figli. Mio zio Rino mi ha raccontato che pochi giorni prima della fine della Seconda Guerra Mondiale Bettola fu bombardata e trovarono mia nonna sotto le macerie, ancora viva. È andata bene. *Ma proprio gli ultimi giorni di guerra dovevano bombardare Bettola?* Alcuni hanno un passato intenso, altri anonimo, alcuni interessante, addirittura entusiasmante, altri ordinario, piatto!

Gesù aveva la capacità di far rinascere le persone, io no. Tuttalpiù posso provare a far rivivere un ricordo e lo spirito di qualcosa raccontandolo. Scrivere è un modo per ricordare, ma anche per rielaborare, riflettere. È catartico, nel senso che permette di rivivere le proprie emozioni a riguardo di qualcosa, aggiungendo, se ti va bene, la com-



preensione. Forse è questa la medicina del tempo che passa, affievolisce le sofferenze, mantenendo intatti i ricordi piacevoli.

Come un archeologo a volte sento il bisogno di fare il punto della situazione su alcune tappe della mia esistenza cercando i tesori e gli insegnamenti di certi momenti. Un senso a volte che sfugge.

Quella che vado a raccontare è la storia di una manciata di ragazzi che condivisero un'avventura e un'amicizia in musica tra il 1987 e il 1992.

Non è la solita storia del... e vissero tutti felici e contenti... È una storia reale, vera, come le tante storie che accomunano i ragazzi e reca in sé il senso che ognuno di noi può decidere di dargli. È una storia di aggregazione, di tante piccole avventure, qualche discussione che si svolge in un determinato periodo e ambiente geografico, culturale e sociale: quello di Piacenza e dintorni.

Piacenza è una “città scatola”. Ho scritto anni dopo una canzone dedicata a questa città<sup>1</sup>. È una scatola scompartimentata in cui si fatica a mettere in contatto le realtà tra di loro. È provinciale, ma anche piacevole e accogliente. I giovani spesso si lamentano che “non c'è mai niente...”. Ma cosa vorrebbero questi giovani? Sono difficili e concediamoglielo, visto la società in cui si trovano, così abile nel gettar sabbia sui loro sogni. Hanno bisogno di qualcosa che li aiuti a sognare, la musica ha anche questa funzione. L'altro giorno un ragazzino con un cappellino è stato maleducato nei miei confronti. Probabilmente si è comportato in quel modo perché non ha imparato il valore del rispetto. Credo che la musica possa insegnare a stare insieme e a rispettare gli altri.

Il giorno del suo compleanno Alessandro Bertozzi ha postato su facebook una riflessione che mi ha fatto pensare.

1. *Città scatola*, album “Palea”, 1999, traccia n. 4.

“...Mmmm... Vi ringrazio per la marea di auguri che mi sono arrivati, non ho potuto rispondere a tutti perché ci metterei una giornata e visto che sono vecchio devo sfruttare bene il tempo. Sono al traguardo di metà vita (secondo me meno perché ho scommesso con mio nipote che vivo fino a 105 anni, lui dice che a più di 90 non ci arrivo) e quindi mi è partita la crisi di mezza età, che mi induce a profonde riflessioni (noooo!... anche oggi rompe i coglioni!). Forse preferivo com'era prima. Quando socializzare voleva dire incontrarsi personalmente, guardarsi negli occhi, ascoltare dal tono di voce se uno diceva una balla o no, bere una bottiglia di rosso e tagliare un salame, mandarsi a cagare 'live', tutte cose che con facebook si possono fare solo in parte. E socializzare voleva dire per mio padre andare la sera con un gruppo di amici a costruire i carri di carnevale a Busseto (con me dietro che facevo di tutto per fare qualcosa), andare al bar a giocare a carte, andare a giocare a pallone anche se eri negato (io stavo sempre in porta con la sigaretta accesa dietro al palo) e tante altre cose. Adesso è cambiato. Qui da me c'erano tre bar sempre pieni, ne è rimasto uno che chiude presto, tanto a carte si gioca via web. Il carnevale rischia di saltare perché non c'è più nessuno che va la sera a fare i carri, c'è Sky da guardare belli comodi sul divano. I ragazzi non giocano neanche più a nascondino, al limite giocano da soli a trovare l'amico nascosto sul videogioco. In pizzeria vedo gente a cena che dice 'scusa un attimo' e per mezz'ora manda messaggi dal telefonino. Nel mio caso da ragazzo ho suonato con tanti gruppi diversi, dalla banda al gruppo metal, solo per il gusto di stare insieme a suonare e studiare (tre prove alla settimana in media), senza scopo di lucro o ambizione di diventare famosi, ma solo per condividere la tua musica e le tue sensazioni con qualcun altro. Ho imparato sicuramente più cose lì che con tanti metodi scaricabili via Internet. E sinceramente mi piacerebbe (e qui si vede che sono vecchio) che ritornasse così e anche un ragazzo le potesse provare, queste esperienze... Grazie a tutti. Applauso. Sipario...”

Sai Berto, condivido in pieno il tuo pensiero. Anch'io vedo perduta quella voglia di stare insieme, di mettersi in gioco con gli altri per condividere le proprie idee, la propria esperienza, la mente, il

cuore e le note. A me bastava una chitarra e un canzoniere. I P.O.Box lo facevano e come noi altri gruppi che crescevano in una sala prove o in un garage. Vorrei che certe emozioni e lo spirito di un certo tipo potesse sperimentarle anche quel ragazzotto. Imparare a stare al mondo, a convivere nelle diversità, a rispettare il prossimo... e che cavoli!

Io stavo dimenticando questo pezzo della mia vita, ma adesso mi è venuta una gran voglia di ricordarlo e raccontarlo anche a te Tommi che ora già dormi!

Ma chi erano questi P.O.Box? Chi era e chi è Paolo Milanese? Volete conoscere un piccolo pezzo della mia anima? Va beh...

Rilassatevi e seguitemi!!

*Paolo Milanese*

# 1. C'era una volta...

## Un piccolo Paolo

Io, da bambino ero un tipo tranquillo, osservavo la realtà. Vivevo nel mio mondo, e amavo Topolino, le giovani marmotte, giocare con i soldatini e la buona compagnia di bambini che abitavano vicino a me, Cristiano, Massimo, Paolo, Giuliano. Studiavo con passione, giocavo e ricordo che su Rai2 al mattino trasmettevano film che mi facevano sognare e divertire. Film con Fred Astaire, con Dean Martin e Jerry Lewis, con Marilyn Monroe. Grandi artisti. Erano film puri, non contaminati dalle volgarità attuali. Divertenti, simpatici, leggeri, aiutavano la mia immaginazione.

Mio padre Osvaldo aveva una falegnameria al cui interno mi avventuravo. Gli attrezzi diventavano strumenti magici e io mi ritrovavo esploratore, cowboy, marine. A volte liberavo qualche bella bambina recitando la parte dell'eroe.

Sono nato da Ines e Osvaldo. Parto cesareo. Secondo alcune filosofie come il Rebirthing, chi nasce con questa modalità nella vita adotta uno specifico atteggiamento esistenziale. "...I bambini nati con il taglio cesareo di sicuro hanno in comune una cosa: in caso di emergenza acuta, delegano la fatica e la responsabilità"<sup>2</sup>. Erano le 18, i medici se la prendevano comoda, "tanto fino alle 20 non si mangia". Ma io avevo una voglia maledetta di uscire da quella pancia di madre e sperimentavo un'ansia tremenda. Alla fine mi tirarono fuori e si permisero addirittura di schiaffeggiare il mio sederino. Maledetti!! Cominciava la mia avventura di spugna. Assorbendo le energie di chi mi circondava riuscii a crearmi le mie prime fantastiche convinzioni di tutto rispetto: "Non merito di essere amato", "Non sono all'altezza", "Lasciatemi in pace". Ma in quell'infanzia mi era più facile sognare, altro che bollette, preoccupazioni e doveri. E tu... dov'eri? Mi piaceva

2. Leonard Orr, *Il libro del Rebirthing*, Edizioni Mediterranee, 1996.

scrivere poesie e temi. Vinsi un premio in prima elementare con una poesia sull'argomento "Il pane" di cui ricordo la frase "...e Pannella a digiunare senza pane vuole stare". Ancora adesso amo inventarmi storie, comporre canzoni. Ho una visione poetica della vita e quando vedo una bella donna assaporo le emanazioni della sua bellezza. Mi accade lo stesso con un bel paesaggio o una bella melodia. Da piccolo mi meravigliavo di fronte a certe scene della natura o alla città vista dal Bagnolo, la catena collinare piacentina che collega Rivergaro a Ponte dell'Olio dove trascorrevò la domenica con gli zii.

Ero un bambino sensibile. Così dicevano. Infatti quando presi tra le mani il termosifone caldo me ne resi conto. "Sì!!! Sono sensibilissimo!!!". Mio padre falegname, mia madre addetta alle pulizie presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

## Un flash dal passato

Andavo al mare a Igea Marina, una cittadina della Romagna. Avevo una bellissima compagnia di amichetti, tra cui anche bambini francesi. Ho solo alcuni flash di quei momenti dai tre ai cinque anni. Ricordo benissimo il profumo del sapone del bagno dell'albergo. Quando riaffiora inspiro profondamente e mi godo il richiamo di quell'infanzia al mare. Rivedo io e mia madre a una festa dove c'era una balera e un'orchestra che suonava. Un musicista si avvicinò a me sorridente, mi sussurrò qualcosa e mi fece una carezza. In quel momento associi la musica e i musicisti a qualcosa di simpatico e affettuoso. Ora, a distanza di tempo, riesco anche a collegare la mia passione per la melodia con gli ascolti che prestai sin da piccolo alle arie di operette come *Al Cavallino Bianco* o *Cincillà* che mio padre ascoltava con un affascinante giradischi bianco.

## Il gesto di un padre

Un giorno l'Osvaldo, che era un tipo piuttosto burbero, mi regalò una tastierina della Bontempi. Nella falegnameria, cominciò la vita del Paolo musicista in erba e non perché suonavo in Giamaica, qualcosa stava per crescere e germogliare. Mio padre mi aveva lasciato alle

prese con la mia tastierina, tornando alla sua attività di falegname. Dopo circa un'ora rimase stupito: stavo emettendo suoni con quel piccolo ed economico aggeggio. Ma non suoni qualunque. Suonavo le canzoncine del libricino allegato. Era incredulo, io sinceramente non avevo fatto altro che seguire le indicazioni del manuale, premi con il dito X il tasto Y e poi proseguì.

A poco a poco nascevano le semplici melodie di *Jingle Bells*, *Fra Martino*, *Oh Susanna*. Non ero un genio. Avevo fatto quello che mi si diceva di fare. Ahhhh... che bei tempi, facevo le cose “senza tante balle”. Così la mia vita quotidianamente si condivideva di musica. A Ferriere, in vacanza da zia Valeria, portavo la tastierina. A mio cugino Marco non gliene fregava nulla, lui si divertiva a farmi degli scherzi per farmi arrabbiare. Certo che quando gli persi i vermi per la pesca nel torrente Nure fu lui ad arrabbiarsi sul serio. Comunque stavo spesso in un angolo della mia stanza con la tastierina, immerso nel mio mondo creativo tra i profumi del legno della casa sui monti piacentini respirando qualche folata di aria pura. Odori, silenzi, sensazioni, musica. Uno spettacolo.

## Le prime lezioni

Le prime lezioni di musica arrivarono tardi, dopo i dodici anni. Mio padre mi portò da Avos maestro di musica e cantante piacentino. Lui mi insegnò teoria e solfeggio con il metodo Bona e i primi esercizi di pianoforte dell'Hanon. Anche da solo, avevo imparato a creare melodie, a conoscere gli accordi e a leggere spartiti facili. Una cosa impegnativa era la teoria e il solfeggio. Numeri, frazioni, divisioni... mamma mia. Ebbene quegli sforzi furono importanti. C'è chi non conosce la musica e suona a “orecchio”. A me è servito studiare tanto queste materie, soprattutto da un punto di vista ritmico e per la presa di coscienza degli intervalli tra i suoni. L'ho capito comunque in seguito, le melodie sono geometrie di note.

## Canzoni nell'aria

Un giorno, alla festa dell'uva di Ziano piacentino, una melodia mi attraversò l'anima. Era la canzone di Renato Zero *Amico*. Non sapevo chi lui fosse ne conoscevo questa canzone. Semplicemente mi piacque la melodia e mi colpirono le parole. Rimasi paralizzato da quel brano. Mio padre mi cercava e mi trovò immobile davanti al banco di beneficenza, assorto nell'ascoltare. Era uno degli incontri importanti con la poesia in musica.

## Gli anni delle medie

Gli anni delle medie furono per me difficili per i conflitti con mio padre. Considero ora che erano state dure anche le scuole elementari. Avevo perso mamma Ines a sei anni per un tragico incidente e crescere senza madre con un papà di 49 anni più "vecchio", non era facile. Tre cose mi facevano star bene: la musica, gli amici, lo studio. Amavo molto studiare e fare le ricerche. Con gli amici mi divertivo tantissimo. Giocavamo a calcio tutto il giorno e giravamo con le nostre biciclette per il quartiere, spensieratamente. La sera... nascondino e risate. Insomma... bello!!! Il mio quartiere, San Lazzaro, mi ha regalato momenti indimenticabili. Ho scritto ultimamente un brano dal titolo *Sei di San Lazzaro se* solo per gratitudine. Quanto mi sono divertito!!! Eravamo in tanti e, sapete come si usa... i vari soprannomi, Gheppe, Nacca, Foglia, Bonfa, Boncho, Benni, Bobo e Bobetto, tanti bei ricordi. Bici, calcio e qualche mattana. Stavamo nel cortile della chiesa o in un campo dove ora sorgono palazzoni alti nove piani. La profezia di Celentano nella canzone *Il ragazzo della via Gluck* si è avverata anche per il nostro quartiere.

A quell'età le emozioni escono fuori, sentiamo l'esigenza di essere qualcuno che però fatica a definirsi. Sperimentavo tensioni contraddittorie. Ero timido, non di certo un latin lover come il Gazzo, il mio vicino di banco, che durante le lezioni si praticava tatuaggi con ago e inchiostro. Mi sembrava di essere in una sala operatoria, ma lui mi guardava con un'aria truce e soddisfatta, alla Rambo. Quando ci vediamo mi dice: "Tu eri uno sdellone, ma di compagnia". Certo, mi pia-

ceva stare con tutti. La musica cominciava a essere sempre più presente. Non avevo una grande cultura musicale perché nessuno mi istruiva in merito. Ascoltavo la radio, una radio grigia. Cominciava ad affermarsi una pop music inglese molto gradevole. Anche la dance non era banale, a pensarci mi crea una certa nostalgia: Nick Kershaw, Bronskie Beat, Thompson Twins, Human League... Bella!! Nell'ottobre del 1980 uscì *Enola Gay* degli O.M.D. e alle scuole medie Anna Frank mi divertivo a suonarla nell'attesa che arrivasse il professor Fulgosi. Ecco la colonna sonora dei miei anni alle medie. *Africa* dei Toto, *Billie Jean* di Michael Jackson, *Every Breath You Take* dei Police e poi Men at work, Culture Club, Tears of fears, Simple Minds, Springsteen, U2. Cominciai a collezionare gli album dei Pink Floyd. Da "The Piper At The Gates Of Down" in poi, in un susseguirsi di atmosfere incredibili. L'assurdo "Umma Gumma", il raffinato "Atom Earth Mother", il talentuoso "The Dark Side Of The Moon". C'era una bancarella vicino a piazza Cittadella dove acquistai la colonna sonora di *Pat Garrett e Billy the kid* di Bob Dylan e tante musicassette di cantautori. Erano canzoni che amavo. Presi lezioni di musica classica per qualche anno presso la scuola dell'MCL, e approfondii senza lamentarmi o quasi, teoria solfeggio e pianoforte. Mi servì tantissimo studiare le scale, gli arpeggi, il Clementi, il Pozzoli, l'Heller...

## Milù

Fu alle medie che una balda ragazzotta di nome Camilla (la coccodrilla) mi affibbiò quel soprannome (l'ovvio diminutivo di Milanese) dopo aver visto il cartone animato di un gatto di nome Milù. Tuttora mi si conosce con questo nomignolo.

A rischio di annoiarvi con la storia della mia vita, avrei tantissimo altro da raccontarvi, che pannolini usavo da piccolo, i miei cartoni animati preferiti (Heidi, Remi, Goldrake, Jeeg robot d'acciaio, Ryu il ragazzo delle caverne, Mazinga Z, Candy Candy e Daitarn 3) le mie letture preferite (giornalino Blitz, Alan Ford, Tex, Zagor) i miei gusti gastronomici (tortelli, lasagne, pisarei e fasò<sup>3</sup>, anolini in brodo).

3. Tipico primo piatto piacentino.



## Al mio primo concerto

In Italia ci fu il boom di Vasco. Lo vidi allo Stadio della Galleana di Piacenza il 3 settembre 1984 con la formazione storica della Steve Rogers Band. Mi accompagnò mio padre. Era davvero molto “sfatto”, a volte sembrava non stesse in piedi (Vasco, non mio padre). Fu il primo concerto importante a cui assistetti. Alla Galleana negli anni Ottanta fecero concerti grandi artisti, Lucio Dalla, Pino Daniele, Claudio Baglioni.

A me piacciono i cantautori, soprattutto i loro “primi lavori” che per me veicolano l’essenza dell’artista.

## Alle scuole superiori

Decisi di iscrivermi all’ITIS G. Marconi di Piacenza. La musica continuava ad accompagnare ogni mia giornata. Ancora l’Osvaldo mi sostenne comprandomi in tempi adeguati alle mie esigenze musicali un organo a due tastiere, un synth monofonico da Ferranti in corso Vittorio Emanuele, poi un piano verticale austriaco Maetzke & Sohn in un negozio di antiquariato in via Colombo, “che fortuna mi ha dato!!!!”. Avevo scoperto l’heavy metal per la gioia dei vicini. Lo svedese Yngwie Malmsteen aveva inaugurato la saga dei chitarristi virtuosi. A Piacenza si parlava molto di Davide Devoti. Un giorno con Paolo Malpeli, un mio compagno di classe lo conoscemmo in un negozio di musica. Un vulcano molto simpatico. Paolo lo convinse a dargli lezioni di chitarra. Divennero super lezioni. Passavano insieme ore e ore. Lo sentii suonare *Friday Night In San Francisco* di Al di Meola, Paco de Lucia e John Mc Laughlin, il primo disco dei Van Halen con la mitica *Eruption* tante altre cose belle e difficili. Davide era reduce da un’esperienza importante in America con il gruppo punk Raw Power, davvero potenti. Assistendo alle sue lezioni cominciai a mettere anch’io le dita sulla chitarra e riuscii a suonare *Egyptian Danza* di Al di Meola. Belle certe sonorità tra Africa e Oriente. Iniziai ad ascoltare la fusion e il jazz. Il mio mondo musicale si allargava, finalmente. Malpeli aveva una musicalità diversa dalla mia. Io, sempre sul melodico, mentre lui riusciva a cogliere anche le sfumature della fusion. Chick Corea, Miles Davis, Weather Report erano i pionieri di questo

genere grazie al quale ci fu una nuova ondata di creatività a livello mondiale. Il primo disco dell'Elektric Band di Chick Corea era davvero travolgente. Che mostri di bravura!!

Con le paghette e con molto entusiasmo mi infilavo in qualche negozio storico di Piacenza, l'Alphaville o il Club 33 per acquistare dischi e, stiamo parlando di vinili o al massimo di musicassette. Era un evento che nasceva da un impulso, un desiderio irrefrenabile di comprarti qualcosa di interessante. A volte avevo un'idea chiara di ciò che volevo, a volte mi lasciavo guidare dall'intuizione. Una copertina attirava la mia attenzione, leggevo qualche informazione sul retro e chiedevo consigli ai commessi, sempre molto preparati. Per certi dischi rock c'era un negozio a Salsomaggiore, lo "Sweet Music", molto fornito che aveva anche qualche rarità dove il mio amico Foglia comprò un disco dei Pildriver, *davvero orribile!* Sviluppai una grande passione per libri specialmente di filosofia orientale, psicologia e spiritualità. Nelle librerie mi ci perdevo. Conoscere, scoprire, indagare, volevo sapere di più su me stesso e sulla realtà della vita. Del libro *Di fronte alla vita* di Krishnamurti mi impressionò la sua teoria... *"che siamo qualcosa al di là di quello che pensiamo di essere, di ciò in cui siamo abituati a identificarci quotidianamente, qualcosa che va oltre qualsiasi etichetta. Qualcosa... forse"*.

## Hell's Angels

Conobbi all'ITIS Loris Cavalli che mi propose di entrare in un gruppo hard rock di Casalpusterlengo. Si chiamavano Hell's Angels, gli Angeli dell'inferno, ma non erano cattivi, anzi erano bravissimi musicisti e bravi ragazzi. Omar Zanoni batterista, Paolo Marzoli bassista, il chitarrista era Loris e Giuseppe Piolini cantava. Cominciammo a fare le prove. Io prendevo il treno da Piacenza a Casalpusterlengo, portando con me la tastiera. A volte avevo il treno del ritorno il venerdì sera dopo le 22, che nebbie nella stazione. In quei momenti c'era un qualcosa di magico, sembrava di essere immersi nei fumi di Londra. Avevamo in comune la passione per l'hard rock e con Omar, quella per i Toto. Era da qualche anno uscito l'album "Toto

IV” (1982) con le hit *Africa* e *Rosanna*. Noi avevamo scelto di fare come cover la traccia numero quattro, *Afraid Of Love*. I Toto sono ancora per me un gruppo meraviglioso, raffinato, stupendo, ancora in pista. Li adoro. La voce di Piolini era potente, graffiante, perfetta e ricordava qualcosa di Ronnie James Dio con sfumature flautate. L’obiettivo del gruppo era avere nel repertorio brani propri. Ricordo un brano che diceva *This is the story of the boys of the night and you’ll never see them to cry*. Bello. *Dov’è finito..* Loris aveva una forte dote creativa e insieme si arrangiavano le canzoni. Scrivemmo un primo brano ispirato da *Dieci piccoli indiani* di Agatha Christie. Doveva essere un concept, la storia di dieci omicidi, ma la canzone che parlava del primo durava mezz’ora, quanto sarebbe durato l’album intero? Ci fermammo alla numero uno. Le nostre esibizioni furono belle e accattivanti, al teatro di Casalpusterlengo, al Festival rock di Podenzano nel 1987 e al concorso per gruppi al Wheel Club di Tabiano di Carpaneto. Ricordo che al festival rock di Podenzano si esibì il gruppo del batterista Marco Campanini “Campa” e mi rimase in testa per alcuni giorni una loro canzone particolarmente rilassante dal titolo *Mas-sacro nucleare*. Nelle serate indossavo una maglietta del Crazy Horse con donna nuda e pantaloni attillati a strisce bianco e nere, modello Steve Harris degli Iron Maiden. Un giorno la cugina Giuseppina, impegnata nelle pulizie della mia stanza, deciderà di gettarli pensando fossero indumenti di carnevale. Non aveva capito cosa erano realmente e li aveva scambiati per stracci, calpestando così la mia anima rock!!! Oddio!!! Rimasi senza pantaloni attillati per il resto della mia carriera. Accadde poi qualcosa che non ho ben chiaro, ma portò alla separazione degli Hell’s Angels. Quella fase musicale fu molto importante, il mio primo gruppo. Il brano *Principessa dell’amore* che abbiamo inciso in seguito con i P.O.Box è la versione in italiano di *Princess Of The Glory* proprio scritta con gli Hell’s Angels.

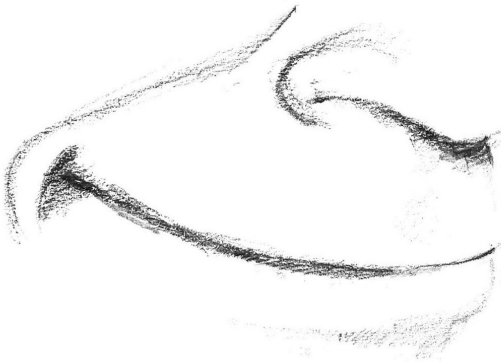
## Tendenze musicali

A Piacenza alla fine degli anni Ottanta c’era un bel movimento di metallari e io mi riconoscevo in loro. C’erano anche punk, dark e paninari. Era un’epoca di fermento di mode musicali, abbigliamento e

stili di vita. Il metallaro poteva anche essere un tipo tranquillo, ma portava in sé la predilezioni per la potenza e l'energia. "I wanna rock!!!", "Una birra, grazie". Il dark era un po' palliduccio, raffinato per certe canzoni, forse po' troppo lugubre. "Avete per caso il Bloody Mary?". Il punk era incazzato al punto giusto, pronto per una rivoluzione. "AAAARGHHHH!!!". "Dammi un Unicum cristo!!!". Il paninaro, lampadato, sfoggiava il Moncler, le Clark o le Timberland e ascoltava roba tipo Duran Duran. Troppo distante da me. Si facevano comunque due chiacchiere con chiunque nei pub, al Britannia, al Christiania, allo Zeppelin.

Ok, è stato un "c'era una volta" un po' lungo. Tommaso dorme ancora. Di questa storia gli farò un sunto narrato. Potete leggere questo capitolo ai vostri bambini la sera, funziona. Dopo le prime righe dormiranno come sassi.

Ero un ragazzo un po' confuso riguardo al mio futuro, ma con la passione per la musica, il valore dell'amicizia, qualche casino in famiglia e un grande fermento interiore emotivo e creativo. Una persona, come tante nel mondo (fai un giro in centro e guarda in quanti siamo). Una persona con pregi, difetti, ma una sua unicità.



STUDI 15

Paolo Milù Milanesi

# Indice dei personaggi

- Amaduzzi Faustina*: mia nonna.  
*Arzani Paolo*: batterista.  
*Avos*: autore e interprete piacentino.  
*Barbieri Andrea*: chitarrista degli Steams.  
*Barocelli Roberto*: cantante.  
*Bertozzi Alessandro*: artista saxofonista, produttore.  
*Braghè Massimo*: bassista degli Steams.  
*Busciola Mauro*: chitarrista.  
*Callegari Alberto*: bassista dei Dazed, titolare dell'Elfo Studio.  
*Callegari Elia*: cantante, figlio di Alberto.  
*Calegari Lucio*: cantante dei Wicked Minds.  
*Calza Lorenzo*: cantante dei Dazed.  
*Chiappini Raffaele*: chitarrista e fondatore dei P.O.Box.  
*Chiesa Mario*: chitarrista.  
*Cinel Beppe*: cantante.  
*Danilo*: proprietario e cuoco del Biffolus.  
*Denti Cecilia*: artista.  
*Dossena Andrea*: giornalista.  
*Ferri Chiara*: produttrice.  
*Ferri Michele*: papà di Chiara.  
*Finotti Gabriele*: leader e fondatore dei Misfatto.  
*Gamba Marcello*: tastierista e saxofonista dei P.O.Box.  
*Ghilardotti Alessandro*: bassista.  
*Gegè*: cantante dei Misfatto.  
*Girgenti*: musicista.  
*Lisè Paolo*: batterista dei P.O.Box.  
*Loi Massimo*: batterista degli Steams.  
*Maccagni Andrea*: cantante dei P.O.Box.  
*Malpeli Paolo*: primo chitarrista dei P.O.Box.  
*Milanesi Paolo*: tastierista dei P.O.Box, autore.  
*Mikeless (Fortunati Michael)*: cantautore.

*Morretta Amedeo*: fondatore e cantante dei Dejavu.  
*Negri Antonio*: amico bassista.  
*Orsi Marco*: il Nano, batterista.  
*Pavesi Alessandro*: uno dei primi batteristi dei P.O.Box.  
*Piazza Pierfrancesco*: bassista e fondatore dei P.O.Box.  
*Poli Corrado*: fonico, fratello di Lorenzo.  
*Poli Lorenzo*: bassista.  
*Rancati Marco*: cantante.  
*Repetti Max*: tastierista nei P.O.Box dell'ultimo periodo.  
*Riga Basilio*: cuoco del Biffulus  
*Salesi Gianni*: cantante dell'omonima orchestra.  
*Scandolara Fabio*: autore figlio di Stefano.  
*Scandolara Stefano*: autore.  
*Schiavi Roberto*: il bravo presentatore dei Picchi di testa.  
*Siboni Lorenzo*: fotografo.  
*Tosi Giorgio*: autore sceneggiatore.  
*Viti Alex*: figlio di Max, chitarrista.  
*Viti Flavio*: figlio di Max, batterista.  
*Viti Massimiliano (Max)*: primo cantante dei P.O.Box.  
*Zarbanò Francesco*: direttore Placentia Gospel Choir.

Se stai leggendo questo libro, il merito è in gran parte di Chiara Ferri. Ringrazio tutti i P.O.Box con infinita stima e rispetto.

Grazie ad Alessandro Bertozzi che ha creduto nel gruppo, a Lorenzo Poli, Alberto ed Elia Callegari e a tutti gli artisti che hanno incrociato me e i P.O.Box.

Ringrazio Renato Zero, Bill Evans e Chick Corea.

Grazie a mamma Ines e a papà Osvaldo, a mia moglie Alessandra e mio figlio Tommaso, tra mille battaglie il nostro affetto affonda le sue radici nel terreno.





Chiappo, Piffo, Lisè, Gamba, Andrea e coricato Milù - Biffulus



Piffo, Gamba, Chiappo, Lisè, Milù e davanti Andrea - Biffulus



Chiappo, Andrea, Piffo, Lisè, Gamba e Milù - Villa Carezzi



Lisè, Chiappo, Piffo, Gamba, Milù e Andrea.  
Foto della copertina del demo a Villa Carenzi

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[www.libreriastudente.it](http://www.libreriastudente.it)

*Paolo Milanesi si racconta e raccoglie nel volume le gesta del gruppo P.O.Box, alcune testimonianze di chi ha vissuto la loro storia, sottolineando il senso creativo che caratterizzava musicalmente gli anni Novanta.*

*Poi... storie, interviste, musica e fantasia.*

dalla Prefazione di Andrea Dossena (giornalista)



**Paolo Milanesi**

Nato a il Piacenza 12 febbraio 1970.

Laureato in filosofia all'università di Parma,

insegnante in scuole di grado secondario e in accademie musicali.

Musicista, compositore, scrittore.

Sposato con Alessandra e papà di Tommaso.

Ha pubblicato *Birra la cagnolina* nel 2014.

*P.O.Box. C'era una volta* è la sua seconda pubblicazione.

Euro 15,00

ISBN 978 88 6438 600 3

